

STORIA

BEATIFICAZIONE DI PIO IX E GIOVANNI XXIII

In questo Anno Giubilare, domenica 3 settembre 2000, papa Giovanni Paolo II ha dichiarato beati due Pontefici, Pio IX e Giovanni XXIII, e tre altri servitori del Vangelo nel ministero e nella vita consacrata: l'arcivescovo di Genova Tommaso Reggio, il sacerdote diocesano Guillaume-Joseph Chaminade, il monaco benedettino Columba Marmion. Nell'omelia durante la celebrazione per la beatificazione il Papa ha detto: "Cinque personalità diverse, ciascuna con una sua fisionomia e una sua missione, tutte accomunate dall'anelito alla santità. (...) Beatificando un suo figlio la Chiesa non celebra particolari opzioni storiche da lui compiute, ma piuttosto lo addita all'imitazione e alla venerazione per le sue virtù, a lode della grazia divina che in esse risplende"¹.

Tale evento storico riveste un grande significato non solo per la Chiesa, ma anche per la Famiglia pallottina. Pio IX conosceva personalmente Vincenzo Pallotti già prima di essere eletto pontefice. Papa Giovanni XXIII ha celebrato la canonizzazione del nostro Fondatore.

Ci è sembrato opportuno, quindi, in tale contesto ricordare queste due figure emblematiche nella storia della Chiesa e in quella pallottina. Due papi, che, pur vivendo in contesti storici ben diversi, al di là delle apparenze, sono accomunati da non poche somiglianze sul piano umano e spirituale. È nota la profonda venerazione di papa Giovanni per Pio IX, del quale auspicava la beatificazione. Durante un ritiro spirituale, nel 1959, scriveva nel suo Diario: "Io penso sempre a Pio IX di santa e gloriosa memoria; ed imitandolo nei suoi sacrifici, vorrei essere degno di celebrarne la canonizzazione"².

Di seguito riferiamo brevemente alcune espressioni con le quali Giovanni Paolo II nel corso della cerimonia di beatificazione ha voluto ricordare i due Pontefici, soffermandoci talvolta sulle loro relazioni con san Vincenzo Pallotti (nel prossimo numero AU5/2001 della nostra rivista pubblicheremo una relazione approfondita su Vincenzo Pallotti e Pio IX).

PIO IX (1792-1878)

La beatificazione di Pio IX ha suscitato una discussione intorno alla sua figura e, soprattutto, al ruolo che egli ha svolto nella storia della Chiesa. In Italia la maggior parte dei giornali metteva in rilievo della sua vita gli aspetti politici che apparentemente poco si conciliano con le virtù cristiane³. Nell'omelia per la beatificazione, Giovanni Paolo II ha ricordato i valori umani e spirituali di Pio IX come anche il suo impegno indirizzato a riportare l'armonia fra ragione e fede in un periodo storico molto difficile. "In mezzo agli eventi turbinosi del suo tempo, egli fu esempio di incondizionata adesione al deposito immutabile delle verità rivelate. Fedele in ogni circostanza agli impegni del suo ministero, seppe sempre dare il primato assoluto a Dio ed ai valori spirituali. Il suo lunghissimo pontificato non fu davvero facile ed egli dovette soffrire non poco nell'adempimento della sua missione al servizio del Vangelo. Fu molto amato, ma anche odiato e calunniato. Ma fu proprio in mezzo a questi contrasti che brillò più vivida la luce delle sue virtù: le prolungate tribolazioni temprarono la sua fiducia nella divina Provvidenza, del cui sovrano dominio sulle vicende umane egli

¹ *Omelia*, in «L'Osservatore Romano», del 4-5 settembre 2000, p. 6.

² Giovanni XXIII, *Il giornale dell'anima e altri scritti di pietà* (a cura di Loris F. Capovilla), Tredicesima edizione riveduta e ampliata, San Paolo : Cinisello Balsamo, 2000, p. 560.

³ Cf. Giovanni Sale, *Pio IX e il movimento di unificazione nazionale*, in «Civiltà Cattolica», quaderno 3603-3604 (5-19 agosto 2000), p. 249-250.

mai dubitò. Da qui nasceva la profonda serenità di Pio IX, pur in mezzo alle incomprensioni ed agli attacchi di tante persone ostili. A chi gli era accanto amava dire: «Nelle cose umane bisogna contentarsi di fare il meglio che si può e nel resto abbandonarsi alla Provvidenza, la quale sanerà i difetti e le insufficienze dell'uomo»⁴.

Nel libretto liturgico stampato per la beatificazione celebrata il 3 settembre 2000 viene menzionato san Vincenzo Pallotti. Nel breve profilo biografico di papa Pio IX si dice: «Una malattia non ben diagnosticata, che qualcuno disse epilessia, lo costrinse nel 1812 ad interrompere gli studi e gli ottenne l'esonero dalla chiamata di leva. Nel 1815 fu assunto nella Guardia Nobile Pontificia, ma per il suo male ne fu subito dimesso. Fu allora che S. Vincenzo Pallotti gli vaticinò il supremo pontificato e la Vergine di Loreto lo liberò, in modo graduale, dalla fastidiosa infermità»⁵.

L'episodio della vita del giovane Giovanni Maria Mastai Ferretti è descritto anche nella biografia intitolata «Brevi cenni della vita del Servo di Dio Pio IX». Dopo la comunicazione che non sarà ammesso alle Guardie Nobili Giovanni Maria Mastai Ferretti incontra Vincenzo Pallotti, che lo consola e gli preannuncia l'elezione al pontificato⁶.

GIOVANNI XXIII (1881-1963)

Tanti ricordano ancora oggi il volto di un Papa sorridente e le braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero. Questi è stato papa Giovanni XXIII, universalmente stimato per la sua bontà e apertura. Giovanni Paolo II, nella sua omelia per la beatificazione, ha parlato della semplicità del suo animo, e al tempo stesso, della sua profonda esperienza di uomini e di cose. «Un papa che è stato capace di rinnovare, non la dottrina, ma piuttosto il modo di esporla. Con l'indizione del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha aperto una nuova pagina nella storia della Chiesa: i cristiani sono chiamati ad annunciare il Vangelo con rinnovato coraggio e con più vigile attenzione ai «segni» dei tempi. Il Concilio è stato un'intuizione profetica di questo anziano Pontefice che ha inaugurato, pur tra non poche difficoltà, una stagione di speranza per i cristiani e per l'umanità»⁷.

Papa Giovanni XXIII non ha incontrato personalmente san Vincenzo Pallotti, ma possiamo affermare che si è incontrato con il suo «spirito di carità universale» che spinge ogni ceto di persone ad un coraggioso impegno apostolico. L'ammirazione di papa Giovanni XXIII nei confronti di san Vincenzo Pallotti emerge chiaramente nei discorsi pronunciati in occasione della canonizzazione⁸.

Ci preme riportare qui la testimonianza del giovane Angelo Roncalli. Nelle pagine del suo diario⁹, scritte a Roma durante gli studi nel Seminario Romano, il 13 gennaio 1903, racconta il suo «incontro» con lo spirito e il pensiero di Vincenzo Pallotti: «In questa sera, ottava dell'Epifania, fui a San Silvestro in Capite¹⁰ ad assistere, con tutto il seminario, alla funzione di chiusura dell'ottavario di Gesù Bambino istituito dal ven. Pallotti¹¹. Assistevano, con gran pompa e sfoggio di indumenti svariati, i vescovi rappresentanti dei vari riti cattolici. Gesù splendeva nell'ostia ai piedi dell'artistico presepio. Quanti pensieri mi si sono affollati alla mente, quali emozioni al cuore, dinnanzi a Gesù adorato dai pastori e dai Magi! Ho pensato alla vocazione dei gentili, alle missioni

⁴ *Omelia*, in «L'Osservatore Romano» del 4-5 settembre 2000, p. 6.

⁵ *Beatificazione, Piazza San Pietro, 3 settembre 2000*, p. 7.

⁶ Francesco Vittozzi, *Brevi cenni della vita del Servo di Dio Pio IX S. P.*, Napoli 1910, p. 16.

⁷ *Omelia*, in «L'Osservatore Romano», del 4-5 settembre 2000, p. 6.

⁸ Cfr. Per i discorsi di papa Giovanni XXIII *Acta SAC V*(1962-1964), 353-370.

⁹ Giovanni XXIII, *Il giornale dell'anima*, op. cit., p. 196.

¹⁰ Nota dell'Editore: «si trattava, in realtà, di sant'Andrea della Valle. Il giovane Roncalli, per la prima volta a Roma, confuse i nomi delle due chiese».

¹¹ Nota dell'Editore: «Vincenzo Pallotti (1795-1850), romano, fondò l'Opera dell'Apostolato Cattolico. Canonizzato da Giovanni XXIII il 20 gennaio 1963 [DMC, v, 81-90]».

cristiane sparse pel mondo, alla Chiesa veramente cattolica, cioè universale. O Signore Gesù, la tua stella è apparsa dovunque, ma quanti ancora non l'hanno riconosciuta; la voce degli Apostoli è risonata ai confini della terra (Sal 19,5), ma quanti o non l'ascoltano, o tentano di soffocarla! Un giorno, i re venivano da Tarsi e dalle isole a portarti i loro doni (Sal 72,10); oggi i re della terra non ti curano affatto, non riconoscono più i tuoi diritti, ti hanno gettato in faccia il triste rifiuto di Faraone: « *Nescio Dominum, non serviam* » (ES 5,2)¹². Che orrore! Ma deh, che s'adempiano le tue parole! Ora che sei esaltato dalla terra, attrai ogni cosa a te stesso (Gv 12,32). Dirada le tenebre del paganesimo, rischiara e sgombra la falsa luce dell'eresia. Che tutti i popoli ti servano, ti amino, ti acclamino loro Signore: « *Tua enim est virtus et tuum est regnum in saecula* » (cfr. Ap 12,10)¹³.

¹² Non conosco il Signore; non lo servirò.

¹³ Tua è la potenza e tuo è la gloria nei secoli.